

## Ennio Marchetti, un artista con l'Italia nel sangue e Quisqueya nel cuore

**Data:** 24/10/2020  
**Fonte:** Fatti Nostri  
**Link:** <https://www.fattinostri.it/ennio-marchetti-un-artista-con-litalia-nel-sangue-e-quisqueya-nel-cuore/>

24 Ottobre 2020

### Ennio Marchetti, un artista con l'Italia nel sangue e Quisqueya nel cuore

[Mario DiazLatina](#), [Musica e Spettacolo](#) [0](#)

[Genera PDF](#)[Stampa](#)

Italiano di sangue e di nascita, ma dominicano perché l'ha deciso il suo cuore e ha la dominicanità così radicata nell'anima che, senza alcuna discussione, è uno dei figli della patria duartiana.

Ennio Marchetti è nato a Gattinara, provincia di Vercelli, in Piemonte, Italia, venerdì 4 aprile 1952, unico figlio di Giannina Erbetta, originaria di Lenta, Vercelli, e morta nel 2005, e Severino Marchetti, scomparso nel 1994 ed originario di Cavarzere, un comune vicino a Venezia.

Giannina e Severino erano operai. Ennio, all'interno della sua famiglia, non ebbe musicisti, anche perché ostacoli morali che permeavano la società italiana all'epoca impedirono a sua madre di mettersi in mostra come cantante, dal momento che aveva molto talento.

“Ero un bambino viziato, dai miei genitori e dai miei nonni. Sicuramente ho ereditato la mia vena musicale da mia madre. Era una brava cantante, l'hanno invitata a far parte delle orchestre locali, ma non ci è mai riuscita perché i suoi genitori non erano d'accordo. A quel tempo fare la cantante, secondo alcuni, poteva significare non essere una donna molto seria. La ascoltavo cantare le canzoni quando rifaceva il letto e da lei ho imparato tutti i successi degli anni prima e dopo la Seconda Guerra mondiale”, ha ricordato Ennio.

Il suo legame con la musica è iniziato quando si stava sviluppando nel grembo di sua madre, perché la signora Giannina amava cantare e aveva una bella voce con cui cullava quella prole che portava nel suo grembo.

“I miei genitori, quando ero bambino, mi regalarono un registratore Geloso, del tipo con bobine a nastro. Con questo potevo registrare le canzoni che ascoltavo nei programmi televisivi, quelle del Festival di Sanremo... Il giorno dopo le conoscevo tutte. Mia madre comprava in edicola “Il Canzoniere”, un libretto che conteneva tutti i

testi e così le cantavamo insieme”, ha spiegato.

Ma l'inquietudine musicale del figlio della coppia di sposi Marchetti Erbetta non si limitava a ripassare in casa il “Canzoniere” alla moda, ma sentì l'urgente bisogno di accrescere conoscenze e abilità musicali.

“Avevo 12 anni quando il chitarrista Sole Caron Mazzola, un amico di famiglia che viveva nelle vicinanze e suonava nell'orchestra locale più apprezzata, La Muchacha, mi regalò una chitarra, una Eko acustica dalla cassa in legno chiaro e mia madre cucì una fodero ricamandolo con note musicali. Quando ebbi quello strumento a corde, andai da un musicista, Giuseppe Callegari, che suonava in un'altra orchestra locale (Nino Ginex e Los Gringos) che cominciò a insegnarmi gli accordi ”, racconta.

Quando gli viene chiesto se ha avuto qualche influenza durante la sua formazione musicale o come cantante afferma di non avere alcun ascendente, poiché la sua vena scorreva con totale naturalezza. La musica è un dono di Dio.

“Ascoltavo (e ascolto) qualsiasi tipo di musica, compresa quella classica e operistica, ma mi piacciono particolarmente il rock e il country, ma nessuno in particolare mi ha influenzato”, ha detto.

Ennio stava affinando il proprio stile, pur mancando dell'impulso qualitativo che gli studi formali forniscono, e questo è molto più meritorio quando troviamo che nell'aspetto musicale il suo contatto con l'insegnamento accademico è stato praticamente inesistente.

“Non ho fatto molti studi. Ricordo che durante le Medie il mio primo voto in musica fu negativo; mi sono arrabbiato moltissimo e da quel giorno ho sempre ottenuto il massimo dei voti, tanto che il professore ha consigliato a mia madre di mandarmi in Conservatorio. Ma io avevo solo 14 anni e il Conservatorio era molto lontano e non potevo andarci ”, ha ricordato, con la profonda nostalgia che i sogni infranti lasciano nella sua anima.

Contrariamente a quanto sopra, il suo desiderio di imparare, con il sostegno illimitato dei suoi genitori, non era trattenuto dagli enormi problemi che la vita gli ha posto per ostacolarli il cammino. Quelle insidie sono state superate dalla tenacia titanica e da un talento a prova delle peggiori avversità.

“Mi hanno mandato a imparare la teoria musicale nella Banda di Gattinara, ma non mi piaceva e sapevo già suonare molti accordi quando mi accompagnavo con la chitarra, quindi ho continuato solo con l'insegnante di chitarra, che mi ha insegnato anche un po' di teoria musicale. Quello che so sulla scrittura e la lettura della musica l'ho imparato in seguito, da autodidatta ”, ha rivelato.

Nel 1966, quando aveva solo 14 anni e quando il beat era di gran moda in tutto il mondo, organizzò il suo primo gruppo musicale, reclutando alcuni suoi amici che suonavano batteria, basso e tastiere e con loro formò gli “Oi Protoi”, che , in greco antico, lingua che Ennio studiava all'epoca al Liceo Classico, significa “I Primi”.

“Abbiamo fatto alcuni concerti e abbiamo vinto alcuni concorsi. Però ricordo anche che una volta, a Lozzolo, vicino a Gattinara, dovettemo caricare velocemente baracca e burattini perchè, in una balera, volevano che suonassimo il liscio e non lo avevamo preparato, il nostro repertorio era fatto solo di beat e hit internazionali. Erano infuriati e

siamo scappati senza essere pagati ", ha detto, ricordando con un sorriso quello che in quel momento poteva essere stato un problema serio.

Le sue inquietudini musicali erano ancora sul sentiero di guerra e, quindi, era ovvio che non si sarebbero fermate a quel gruppo, il cui stile era limitato al beat e al territorio gattinarese.

"Poi sono stato contattato dal più importante gruppo locale, il New Combal Group. Suonavano rythm and blues e sono rimasto con loro per alcuni anni, come cantante. Quando alcuni dei suoi componenti sono partiti per il servizio militare, sono diventato anche il loro chitarrista e abbiamo cambiato il nome in Le Nuvole, proseguendo sempre con otto membri, tra sassofoni e tromba ", ha precisato.

Aggiungendo che quasi tutti gli altri gruppi dell'epoca erano composti da quattro persone e che quando nelle balere arrivavano Le Nuvole, con un repertorio molto diverso dai loro colleghi, il pubblico reagiva con piacevole sorpresa e così diedero vita a tour di successo nell'Italia nord-occidentale.

"Abbiamo vinto un concorso e grazie a questo ho registrato il mio primo singolo, con la City Record. In seguito ne ho registrato un altro da solista, con i brani "Sincerità" e "Sogno Blu". Quest'ultima è stata la mia prima composizione ad essere incisa. I produttori non sapevano cosa mettere sul lato B, ho proposto la mia canzone e l'hanno subito accettata ", ha rivelato.

Quel momento segnò un episodio importante nella carriera musicale di Ennio Marchetti, perché significò la prima volta che una sua canzone veniva registrata e stampata su un disco a 45 giri (giri al minuto), realizzato in vinile o acetato, che era ciò che veniva usato allora; l'artista lo conserva nel cassetto dove riposano i tesori della sua anima.

"L'autore dei testi, il mio amico Sergio Tomassone, mi ha portato con la sua macchina in uno studio a Milano, vicino ai Navigli, dove incidevano grandi artisti. Alla registrazione hanno partecipato alcuni dei migliori musicisti italiani, tra cui il percussionista Tullio De Piscopo, allora sconosciuto. L'arrangiatore era il maestro Evasio Roncarati che ha firmato anche il mio "Sogno Blu" perchè io non ero iscritto alla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE) ", ha narrato.

È una cosa molto triste quando un compositore sa che una canzone gli appartiene e per qualche motivo, tipico delle ragnatele che si intrecciano nel mondo della musica, si deve rassegnare a guardare gli altri usarla senza remore.

"A distanza di 50 anni, qualche mese fa, ho sentito la mia canzone su Spotify, registrata da uno dei migliori gruppi beat degli anni '60, I Bisonti. È stata una sorpresa, non lo sapevo. Hanno registrato per la stessa etichetta e hanno usato la stessa traccia ", ha lamentato.

La sua prima canzone Ennio la scrisse quando aveva appena più di 12 anni, in coincidenza con l'apprendimento dei primi accordi di chitarra. Quel lavoro che ha segnato il suo esordio come cantautore si intitola "E intanto piove" ed Ennio afferma di ricordarlo ancora molto bene.

“Non ho mai pensato di essere un compositore o un cantautore. Tanto che quando mi hanno portato in alcune case discografiche per discutere la possibilità di un contratto e lì mi hanno chiesto di cantare qualcosa di mio, ho sempre detto che non ce l’avevo ed è per questo che mi hanno sempre scartato. Volevano cantautori mentre io vincevo concorsi di canto. Volevo essere un cantante, niente di più. E c’erano già troppi cantanti ”, ha sostenuto per mettere in chiaro che la sua passione era sempre il palcoscenico, non tanto essere coinvolto nella creazione del repertorio, un concetto che ha radicalmente trasformato in seguito.

Nel 1970 fu invitato al prestigioso Festival di Romagnano Sesia, dove l’orchestra che accompagnava i partecipanti era quella della Radio e Televisione Italiana (RAI), manifestazione con il popolare presentatore Corrado Mantoni (Roma, Italia, 2 agosto 1924-Roma, Italia, 8 giugno 1999).

“Qualche giorno prima avevo scritto una canzone che si chiamava “ Signora del bene e del male ”, un country che mi piaceva molto. Ho detto che avrei partecipato al festival solo se mi avessero permesso di cantare quella e non canzoni già conosciute come gli altri partecipanti. Hanno accettato. Il maestro della Rai, Luciano Fineschi (Torino, Italia, 26 marzo 1925-Contursi Terme, Italia, 18 gennaio 2006), mi ha aiutato con gli arrangiamenti e si è congratulato con me per quella canzone ”, ha detto, continuando a estrarre preziose informazioni dai files della memoria.

Per qualche motivo, forse inspiegabile, ha interrotto la sua carriera artistica, uno stop iniziato nel 1970 e durato diversi decenni, ma la musica è un vulcano che vive nel cuore dell’artista e questa solo era addormentata, aspettando il momento preciso di irrompere di nuovo.

“Dal 1970 al 2003 non ho avuto alcuna attività musicale. Erano quelli che considero i miei “anni perduti”. I miei genitori volevano che studiassi Medicina, ma non era la mia strada. Ho frequentato alcuni anni poi mi sono dedicato al giornalismo. Avevo un’importante emittente radiofonica locale che mi ha permesso di rimanere in questo modo nel mondo della musica e di conoscere quasi tutte le canzoni che uscivano”, ha detto.

Ha sempre sognato di trasferirsi ai Caraibi, perché ama il clima caldo. Fissava persino gli aerei che passavano alti nel cielo e fantasticava su dove sarebbero atterrati. Poi si è creata una situazione problematica: l’introduzione della nuova legge sull’emittenza privata ha caricato le radio, indistintamente, di tasse di concessione molto elevate e sono sopravvissute solo quelle più grandi; Ennio vendette la sua e iniziò a viaggiare attraverso l’Asia, l’Africa e l’America Latina, stabilendosi nel comune di Las Terrenas, provincia di Samaná, Repubblica Dominicana, nel 1998, luogo di cui si innamorò perdutamente.

Dopo aver acquistato una casa e vissuto per alcuni anni nel complesso residenziale Ocean Reef, i dirigenti di questo gli hanno offerto di gestire quella struttura, cosa che ha fatto per un breve periodo.

“Quando mi sono stabilito nella Repubblica Dominicana, ho incontrato il mio amico Mario Díaz e, vedendoci regolarmente per condividere preoccupazioni musicali e giornalistiche, mi ha motivato a riprendere la musica. La “Signora del bene e del male” diventa così “La Calle de la soledad”. Ventotto anni dopo me la ricordavo ancora ed è stata la canzone che ha dato il nome alla mia prima produzione musicale in spagnolo, registrata in questo paese ”, ha affermato.

Il talento c'era, la voce è rimasta indenne, la voglia di abbracciare la chitarra non è mai mancata, e gli occhi gli brillavano ogni volta che scambiava opinioni con amanti o cultori di buone canzoni. Non è stato difficile per lui decidere di tornare.

“In pochi giorni ho scritto le canzoni per la mia prima produzione musicale in spagnolo; ho avuto molta ispirazione. Sono state arrangiate dal pianista Papín Cordero e le abbiamo registrate a Santo Domingo, nello studio del sassofonista Luis Ovalle. Ricordo che il maestro Sandy Gabriel ha partecipato ad alcune canzoni, con il suo sassofono, poi la cantante e attrice Robmariel Olea, Joemil Martí, Carolina Hernández, Melody Arlenne Díaz e lo stesso Mario “, ha detto, riferendo di averne successivamente registrate altre, a Santo Domingo e Puerto Plata, come “Cincuentona ” e “ Cuanto te quiero”, arrangiate dal venezuelano Erick Bolívar, artista che vive a Los Angeles, “ Linda “, “ Juntos ” e “ A Las Terrenas” (co-autore con Mario) e “La noche del Festival”, con arrangiamenti del dominicano JC Lauren.

È importante ricordare che quella prima produzione, dove sono in evidenza ballate romantiche, rock e country, incisa nel 2001, si chiamó “Calle de la soledad (Strada della solitudine)” e, oltre a questa canzone che dà il titolo all'album, contiene “Huracán de amor”, “En Irak”, “Muérdeme”, “El ángel guardián”, “El amor de mi vida”, “Enamorada”, “Si tú te vas” e “Simplemente un hombre”, tutte composte da Ennio.

Tempo prima aveva inciso una produzione, senza fini commerciali, intitolata “Recuerdos Italianos”, dove aveva cantato versioni in spagnolo di grandi successi italiani, tra questi “Y si mañana”, “La canción del perdido amor”, “Yo te amo solo a ti”, “Una larga historia de amor”, “La voz del silencio”, “Mi vida” y la emblemática “Qué será”.

La sua produzione musicale più recente, appena uscita dal forno della sua creatività, si chiama “Nicolasa y otras historias”, album che mette in risalto gli arrangiamenti del maestro Freddy Valdez per vestire le composizioni di Marchetti.

“Volevo raccogliere alcune delle canzoni che ho scritto in questi 15 anni dopo “ Calle de la soledad”. Non so se sono le mie migliori, sicuramente sono tra quelle che mi piacciono di più, canzoni allegre, romantiche e anche un poco tradizionali ..., beh, un po' di tutto “, ha detto.

Le sue parole sono piene di entusiasmo quando si riferisce alla sua nuova produzione musicale, non solo per il fatto che in essa lavora con il maestro Valdez, che apprezza come un fratello, ma anche per la diversità tematica che ha saputo riunire in questo album, dove mostra la sua capacità di spaziare in vari generi e l'amore innegabile che prova per la terra in cui ha scelto di vivere e dove è stato accolto come uno di famiglia.

“Alcune canzoni parlano di personaggi tipici come “ Nicolasa “e“ Lili Morena ”, entrambe cha cha cha, o“ Francisca la bizca ”, una cumbia, altre trattano della cittadina che amo tanto e di luoghi emblematici (“ En Las Terrenas I'm in love”, “ Luna de Maracaibo “e“ En el bar de Thierry ”), di situazioni, come il country “ Mis zapatos”, le bachate “ Virus de amor “e“ Mi corazón ”; alcune sono decisamente romantiche, come le ballate “Amores” e “Pienso en ti”. In “Tranquilo” riverso l'amore che provo per la Repubblica Dominicana e per come mi stupisce ogni giorno con il suo fascino. Credo, con grande umiltà, che sarà una produzione che si ascolterà dalla prima all'ultima canzone, perchè ogni canzone contribuisce con qualcosa di diverso “.

La produzione musicale “Nicolasa y otras historias” è stata registrata a Las Terrenas, presso l’Ibzt Estudio, di proprietà dell’ingegnere del suono francese Brian Bizet, e vi hanno collaborato musicisti dominicani, italiani e francesi, una gamma di nazionalità che rappresentano molte delle diverse comunità straniere con sede in questo comune samanense.

I brani contenuti nella suddetta produzione, in cui condivide la celebrità vocale con il maestro Freddy Valdez (che ne prende parte nei cori), hanno versioni in italiano, scritte da Clearco Giuria e Valerio Piciocchi, coppia di autori meglio conosciuti come Clearco & Piciocchi, e che Marchetti si augura di poter registrare dopo aver lanciato sul mercato l’edizione spagnola, ponendo a tal fine il giusto stimolo commerciale.

“In questi giorni il brano “ Amores ” ha già destato l’attenzione dell’artista lirico italiano Rinaldo Zuliani, che ha detto che ne registrerà la versione italiana “ Quegli amori ”, cosa che mi entusiasma molto”, ha commentato il cantautore, giornalista e scrittore.

Potete vedere i dettagli della produzione “Nicolasa e altre storie” sul sito [www.ennioyfreddy.com](http://www.ennioyfreddy.com). Tutte le canzoni di questo album possono essere ascoltate lì, dove vengono caricate mano a mano che sono pronte, e, per chi vuole avere tutta la produzione, è previsto di realizzare chiavi USB dove collocare tutte le canzoni.

Uno dei grandi contributi che Ennio Marchetti ha dato per valorizzare la cultura e favorire il turismo a Las Terrenas è stato il Festival Nacional de los Cantautores, che fino ad ora ha messo in scena sei versioni, la prima nel marzo 2012 .

“Il Festival Nazionale dei Cantautori si svolge a Las Terrenas, quando è possibile circa ogni due anni. Adesso con la pandemia dovremo aspettare, ma torneremo sicuramente. La nuova amministrazione comunale mi ha promesso il suo sostegno in modo che l’evento sia un marchio di destinazione per questa città turistica e possa essere fatto ogni anno “, ha detto.

Il Festival, ideato e presieduto da Marchetti, ha visto la partecipazione di Ralphy Vázquez, l’haitiana Sara Rénélik, il peruviano Kike Saavedra, Herodys Ureña, Giordano Morel, Miguel Braho, Davicito e Nano Paredes con The Dream Team, Aquiles Díaz, Rafael Sosa, Duo Bossando (composto dal maestro Colmar Andreas Serra, tedesco, e Christiane Köhn, francese), Henry Ulloa, Cristian Encarnación, Miguel Rey, del dominicano-svizzero Yannick Vez e altri artisti di talento, con JC Lauren come direttore musicale e Mario Díaz direttore artistico. Hanno inoltre partecipato presentatori come Miguel A. Rivera, ex presidente dell’Associazione dei Cronisti di Arte (Acroarte), Susan Lorenz (da New York), Maricela Meier, Keny de la Cruz, Jairo Bruno e Alexis Méndez.

“Penso che era il 2011 quando ho riflettuto sul fatto che in giro c’erano molti Festival, ma nessuno dedicato espressamente ai cantautori, ma sempre e solo ai cantanti. Quindi volevo organizzarne uno in cui si esibissero quelli che considero i veri motori della musica, i compositori e i cantautori, ovviamente, che scrivono e presentano le loro canzoni “, ha aggiunto.

Il Comune, hotel e ristoranti (come la Residencia del Paseo, Mi Corazón e La Yuca Caliente), il Ministero del Turismo con la allora viceministro Elsa de León, la discoteca Sol Latino, l’Associazione dei lavoratori del Trasporto

Pubblico di Samaná (Asotrapusa), la compagnia elettrica Luz y Fuerza e la Società Generale degli autori, compositori ed editori di musica dominicani (SGACEDOM) sono stati tra gli sponsor principali del Festival Nazionale dei Cantautori.

“Se ricordo bene, abbiamo fatto sei edizioni in questo decennio, a cui hanno partecipato alcuni dei più importanti cantautori dominicani. L’ultima edizione è stata spettacolare perchè abbiamo potuto trasmetterla in diretta anche attraverso i canali televisivi nazionali e locali.

Ennio, oltre naturalmente all’italiano, parla il dialetto gattinarese, ha studiato greco antico, latino, francese e, ovviamente, parla spagnolo, ed insieme alla sua condizione di cantautore, ha sviluppato una lunga carriera da giornalista.

“Sono arrivato al giornalismo per caso. Avevo già la mia prima stazione a modulazione di frequenza (FM), dove mi ero dedicato alle notizie. Il giornalista italiano che figurava come direttore responsabile, vedendo che me la cavavo bene, un giorno mi ha chiesto se volevo iniziare a collaborare con uno dei più importanti quotidiani italiani, “La Stampa” di Torino, dove lavorava lui. È stato facile dire di sì ed è da lì che ho iniziato”, ha detto, aggiungendo che in seguito ha creato una propria editrice che gli ha permesso di continuare a scrivere e stampare giornali.

Già residente nella Repubblica Dominicana, ha diretto e pubblicato le riviste Sol Latino e Azul Caribe, che ha lanciato anche in versione digitale bilingue, l’altra è Azzurro Caribe. Il suo contributo più recente è stato il quotidiano digitale italiano Italian’s News.

“Il passo successivo è stato scrivere romanzi. Ne ho fatti cinque, alcuni sono usciti anche in spagnolo come “Una historia campesina”, che ha avuto ottime recensioni dalla stampa dominicana specializzata, “Radio Loca” e “Las Terrenas goodbye”, ha dichiarato, indicando che tutte le sue opere sono in [www.amazon.com](http://www.amazon.com)

Con amarezza giunge alla triste conclusione che i buoni lettori sono sempre più rari e per questo scelse di ritirarsi come romanziere e investire le sue energie creative nella musica. “Scrivere un romanzo è un lavoro lungo e faticoso. Purtroppo ho capito che oggi le persone non vogliono più leggere come una volta, quindi ho smesso di scrivere e ho preferito continuare a dedicarmi alla scrittura di canzoni”, ha detto al riguardo.

In ogni caso, non è stato un arrivederci definitivo, poichè ha recentemente tradotto in italiano un’opera del maestro Freddy Valdez, con il quale ha formato un duo molto fruttuoso.

“Ho incontrato il mio fratello dell’anima Freddy Valdez, che è un grande musicista e arrangiatore, circa 14 anni fa, quando vivevo a Santo Domingo. Poi mi sono trasferito e ci siamo persi, fino a pochi mesi fa quando ci siamo ritrovati. Mario ha scritto un articolo evidenziando la traiettoria di Freddy sul mio giornale “Italian’s News” e tornare alla vecchia amicizia e frequentazione è stato facile”, ha detto, sottolineando che parlando del libro e della musica, è nata l’idea della produzione musicale” Nicolasa e altre storie ”.

“Freddy è professore di psicologia presso l’Università Autonoma di Santo Domingo (UASD) e alcuni anni fa ha scritto un lavoro estremamente interessante,” Sfumature psicopatologiche della cultura dominicana “. L’ho letto e gli ho proposto di tradurlo in italiano. Da qualche settimana il libro è uscito su [www.amazon.com](http://www.amazon.com) e su

www.lulu.com, due siti dove è possibile acquistarlo sia in versione digitale che cartacea, in italiano e in spagnolo. Lo consiglio perchè c'è davvero molto da imparare della psicologia del popolo dominicano ", ha spiegato Marchetti.

Consultandolo sulle grandi soddisfazioni che ha ricevuto durante la sua carriera musicale, non ha esitato a concludere che il ritorno al percorso che inspiegabilmente ha abbandonato ha ossigenato la sua anima, poichè un artista non deve mai arrendersi, muore come artista.

"Penso che uno dei più grandi sia questo: tornare a registrare una produzione a 68 anni, molto tempo dopo la prima. Tornare in uno studio di registrazione, partecipare al mixaggio, condividere le mie idee con gli altri musicisti e vedere che le mie canzoni piacciono a chi le ascolta, anche se è molto difficile farle conoscere. Ma ogni volta che esce una mia incisione è una soddisfazione, è quasi come vedere nascere un figlio amato e atteso ".

A quanto sopra, aggiunge di aver incontrato buoni compositori dominicani e di aver interagito con loro, oltre ad essere stato ammesso alla SGACEDOM, la società di autori che lo rappresenta in tutto il mondo.

"Non avrei mai pensato di realizzarlo nel paese in cui sono nato. Dico "il paese in cui sono nato" e non "nel mio paese" perchè ritengo che il mio paese sia adesso la Repubblica Dominicana, il luogo dove vivo da 22 anni e dove mi trovo meravigliosamente ", ha considerato.

Ma siccome un ma non manca mai, arrivano le delusioni e anche Ennio Marchetti ne ha sofferte.

"Delusioni? Quando voglio organizzare il Festival Nazionale dei Cantautori e vedo pochissima collaborazione delle entità commerciali del posto, e degli albergatori in particolare, che dovrebbero essere i primi a sponsorizzarlo, perchè se il Festival riuscisse ad essere un marchio di destinazione per questa città, loro ne sarebbero i primi beneficiati. Allo stesso modo, è deludente quando porti una canzone in una stazione radio, una produzione che ti costa molta fatica e denaro per registrarla e non te la mettono se non paghi. Ho avuto una stazione radio in Italia e non ho mai chiesto un centesimo ad un artista per mettere le sue canzoni, anzi, ho aiutato tutti a farli conoscere. Questo è il motivo per cui non pagherò mai un centesimo perchè mettano le mie canzoni, e non potrei neanche, perchè non sono ricco ", ha detto.

Attualmente, Ennio è concentrato nella diffusione della sua nuova produzione musicale, lottando con le limitate possibilità che ha per realizzarla e lasciando trasparire un aspetto poco promettente al riguardo, quasi a voler gettare la spugna per la stanchezza. Speriamo di no.

"Voglio promuoverlo anche perchè penso che potrebbe essere l'ultimo, visto che ho già 68 anni. Ne ho passati più di 30 senza fare quello che più mi piace nella vita (cantare e scrivere canzoni) e anche se il mio corpo a volte oggi mi crea problemi, lo spirito è ancora quello dei miei 18 anni quando, con il mio gruppo, ho girato il nord Italia cantando rhythm and blues e facendo ballare la gente. Spero che 50 anni dopo possa riprendere il percorso che ho lasciato, forse con meno energia, ma sicuramente con lo stesso spirito. Perchè sognare e avere sogni da realizzare è sempre legittimo, anche a 70 anni ", ha affermato, abbracciando una visione filosofica della realtà che lo contraddistingue.



Ha tutte le condizioni per continuare a produrre e motivare gli applausi e l'ammirazione del pubblico, perchè anche Armando Manzanero (1935), Cuco Valoy (1937), Luis Segura (1939), Danny Daniel (1939), Paquito Guzmán (1939), Nicola Di Bari (1940), Johnny Ventura (1940), José Manuel Calderón (1941), Andy Montañez (1942), Raphael (1943), Joan Manuel Serrat (1943), Salvatore Adamo (1943), José Luis Rodríguez (1943), Pablo Milanés (1943), Fefita La Grande (1943), Oscar de León (1943), Camboy Estévez (1944), Danny Rivera (1945), Silvio Rodríguez (1946), Víctor Manuel (1947), Amaya Uranga (1947), Paquita la del Barrio (1947), Paloma San Basilio (1950), Ana Belén (1951), Charlie Aponte (1951) e molti altri coetanei o più anziani di Ennio, rimangono attivi, e in che modo!

Sono già 22 anni che Ennio Marchetti vive nella Repubblica Dominicana, investendo ciò che aveva dei suoi risparmi in attività artistiche e letterarie, mettendo sempre in luce le cose positive di Las Terrenas e contribuendo a migliorare il livello di istruzione della sua gente, scrivendo opere letterarie e impegnandosi a fondo nei media giornalistici da lui fondati, oltre ad organizzare attività artistiche e culturali, quasi sempre gratuite per il pubblico, che incoraggiano la creatività e alimentano l'anima di Las Terrenas. Non credete che sarebbe giusto che questo artista, giornalista e scrittore possa oggi ricevere la nazionalità dominicana in modo ufficiale?

Le sue azioni lo ritraggono nel corpo e nell'anima: Ennio Marchetti è un artista con l'Italia nel sangue e con la Repubblica Dominicana nel cuore.

**Articolo originale:**

<https://www.fattinostri.it/ennio-marchetti-un-artista-con-litalia-nel-sangue-e-quisqueya-nel-cuore/>